

INSIEME

54

15. I. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e i problemi della gente.

LA LETTERA DI ANDREOTTI



Il capo del governo italiano,
on. Giulio Andreotti ci ha
scritto questa lettera:

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri
Roma, 2 gennaio 1973

Caro Lodi,

dagli alunni della V
elementare di Vho di Piadena ho
ricevuto una lettera (anche da
lei firmata), con la quale mi si
invita ad esprimere un giudizio
sulla guerra del Vietnam.

Una risposta alla lettera è stata
data dal Consiglio dei Ministri
del 29 dicembre; Le invio perciò
copia del comunicato che in pro=
posito è stato diramato lo stesso
giorno e La prego di volerlo leg=
gere alla sua classe.

A Lei e ai suoi bravi alunni che
hanno firmato la lettera a me
diretta, invio i miei migliori
saluti

Giulio Andreotti (firma)

Copia del comunicato
del 29 dicembre 72

Il Consiglio dei Ministri ha
ascoltato una relazione del
Ministro degli Esteri sulla
situazione Vietnamita ed ha
approvato la azione svolta
presso il Governo degli Stati
Uniti intesa a sollecitare
una ripresa dei negoziati,
augurandosi che ogni altra
parte interessata ad una giusta
pace collabori alla conclusione
delle trattative.

Il Consiglio dei Ministri, sicuro
interprete del comune sentimento
del popolo italiano, ha incaricato
il Ministro degli Esteri di rin=
novare le sue insistenze affinché
cessino i bombardamenti e si ri=
prendano le trattative di pace.

OSSERVAZIONI DEI BAMBINI

PRIMAROSA: Certa gente diceva
che le nostre lettere andavano
a finire nel cestino dei segre=
tari di Andreotti, del Papa e di
Nixon.

ANTONELLA G.: Anch'io credevo che

non le leggessero e non dessero importanza ai bambini.

ANTONELLA C.: Io credevo che questi capi leggessero soltanto le lettere dei grandi, invece la nostra lettera è stata letta.

Io credo però che se fossimo stati solo noi a scrivere la lettera, il governo non ne avrebbe tenuto conto. Invece in quei giorni tanti hanno scritto e protestato perchè il governo facesse qualcosa. Vuol dire che in tanti si può fare parlare il governo.

Come nel tiro alla fune, che chi ha più forza tira la corda dalla sua parte e vince.

Sintesi

Le nostre lettere a Nixon al Papa e al capo del governo italiano, insieme ad altre lettere e alle proteste della gente di tutto il mondo, hanno fatto cessare i bombardamenti sul Vietnam del Nord. La gente unita è più forte dei governi. I capi hanno paura del popolo unito.

TUTTI

HANOI : LA LORO FORZA È LA MORTE

(Da un articolo del giornalista Furio Colombo, pubblicato sull'Espresso del 7.1.73 e scritto nel Vietnam)

... Non c'è quasi nessuno che non abbia perso un bambino, ben pochi bambini hanno i due genitori, e ben poche famiglie non sono divise e spezzate, perdute nella morte o perdute nell'esodo, nel lavoro pellegrinaggio continuo....

Non c'è mai stato un paese che abbia pagato un prezzo più alto. Eppure questo paese non è frantumato. Cammina a piedi, guarda i fiumi accanto ai tronconi di ponti, sale e scende per le colline che erano strade, piega le canne di bambù per creare passaggi, abita nei buchi e nelle caverne. Ma continua ad andare.

Un bambino orfano viene immediatamente adottato dalla famiglia vicina, il gruppo prende subito il posto della famiglia spezzata, la sbandata è accolta in un nuovo gruppo e ricomincia subito a funzionare.....

Quel che c'è dappertutto è la radio, una voce quasi incessante che rimbalza da un altoparlante all'altro fra le campagne e i villaggi. La radio parla anche nel buio, nelle strade deserte, sulle distese di distruzione... Forse è importante anche il fatto che la voce è sempre una voce di donna.

Fisicamente, in questo paese in cui non c'è più un ponte, una fabbrica, un troncone di ferrovia, non resta altro da perdere che la vita. Ma la vita è diventata un bene collettivo. Ognuno lotta per salvare la vita di un altro.